

È conosciuto, questo dipinto attribuito a Leonardo, come *La Madonna dei fusi*. Il bambino tiene tra le mani l'aspo, strumento su cui si avvolge il filato a formare una matassa. L'aspo è a forma di croce. Due linee, e divergenti. La prima, a spirale, è quella che si dà nel corpo del bambino, proteso verso l'aspo-croce. La seconda, appena avvolta, è quella che si dà nel corpo della Madonna, che da quel drammatico presagio di croce sembra scostarsi. Istintivamente siamo indotti a portare nel quadro, nel racconto, nella scena, qualcosa che ha grande importanza ma che i due personaggi ignorano. E questo ci coinvolge profondamente. Ci fa sentire "presenti", in scena. Implicati a fondo nel racconto.

Le montagne, sullo sfondo, sono davvero "selvagge", e sproporzionatamente stabili, incombenti, prevaricanti. Eppure, con quelle due figure in primo piano, sono alla fine gli affetti a giganteggiare, a imporsi. Una specie di glorioso divampare della caducità. Un'eternità dell'effimero...

Melanconia... È come se Leonardo l'avesse inventata lui, la melanconia. Un sentimento, uno stato d'animo, che avrebbe occupato tutto l'immaginario della cultura occidentale con conseguenze quasi incalcolabili. Pensiamo solo alla poesia occidentale, da Petrarca. All'origine della melanconia, nella cultura occidentale e in Leonardo, c'è il pensiero della lontananza, del distacco dalla persona amata, dalle cose amate; le delusioni che il mondo oppone a ogni slancio; la sproporzione, percepibile, tra la pochezza dell'energia che è nell'uomo e la grandezza delle imprese cui egli vorrebbe porsi; il volgere disastroso della storia. Ma c'è, soprattutto, dopo la caduta di tutte le scene illusorie, di tutte le figure dei Valori che il Simbolico aveva tirato su per nascondere la vista - c'è soprattutto l'oscuro apparire, all'orizzonte, del Niente.

dove e quando

La mostra *La Madonna dei Fusi di Leonardo*.

Quando **Fino al 15 novembre**.

Dove **Arezzo Palazzo dei Priori**.

Orari **tutti i giorni 9/19, festivi 9/23**.

Ingresso **10 mila lire, 12 mila con prenotazione**.

Info ☎ **0575/377671/ 377882**.

Ancora quel sorriso. È il sorriso di tutte le donne di Leonardo. L'ombra di un sorriso. Un sorriso che, nel profondo, sembra turbato dall'oscura coscienza di qualche spietata fatalità. Un sorriso che mostra di saperlo accettare, quel turbamento - così come si accetta un aspetto inevitabile della condizione umana. E che, nello stesso tempo, mostra di voler consolare di quella segreta pena sé e le persone amate che ha intorno. Il sorriso delle sue donne è l'espressione di una coscienza delusa e, insieme, di una quieta volontà di resistenza. Fa venire in mente il piegarsi di una canna al vento...



Ritorna Leonardo Finalmente in Italia "La Madonna dei Fusi", una delle sue opere più affascinanti, dove la natura è chiamata a consolare uno spirito ferito. Di **Emilio Tadini**

UN DIPINTO PER IL FAVORITO. Questa tela fu realizzata per un certo Robertet, favorito del re di Francia. Nello sfondo sembra riprendere il paesaggio aretino, e gli studi fatti da Leonardo per la deviazione del corso dell'Arno.

I due personaggi, la madre e il bambino (non si ha forse l'impressione che un uomo, in questa scena, non c'entrerebbe assolutamente?), i due personaggi, dicevo, appaiono su un grande sfondo di paesaggio. Un paesaggio disabitato. Una "natura" - nelle fitte catene di montagne - quasi selvaggia. Sappiamo che Leonardo ha osservato, ha interrogato a lungo, sempre, la natura. Sembra quasi che mediante lo studio delle rocce, degli alberi, delle acque, con i suoi scritti e con i suoi disegni Leonardo abbia voluto ricostruire la possibilità ideale di una struttura del mondo organizzata, regolata, prevedibile. Qualcosa, forse, che potesse sostituire una struttura, in crisi, di Valori ideali. La Materia chiamata a consolare uno Spirito offeso... È su questo, forse, che si basa quella veemente passione che ha portato Leonardo a tanti studi sul "vero" dei fenomeni naturali e a tante invenzioni, più o meno fantasiose, più o meno avveniristiche, più o meno antipatrici. E a tanti esperimenti sulla pittura.

Si alza, la mano destra della madre, in un gesto di preoccupazione. Ma il gesto sembra fermato, bloccato, dalla volontà. Come se la prima intenzione della madre fosse stata di togliere l'aspo dalle mani del bambino. Ma come se, subito dopo, avesse pensato: «Lasciamolo giocare...». Un gesto così straordinariamente vero, affettuoso, quotidiano... Cosa ha turbato la madre? È come se Leonardo - contando anche sulla complicità di coloro che avrebbero guardato il dipinto - fosse riuscito a rappresentare l'irrepresentabile, a dare figura a una sensazione oscura, un presentimento.

Né la Madonna né il bambino sanno che cosa possa significare il segno che si dà nella forma dell'aspo. Ma noi, che guardiamo il dipinto, lo sappiamo. Quella croce è un segno di morte. È su una croce che, fatto uomo, quel bambino sarà condannato a morire fra sofferenze atroci, interamente umane. È proprio qui che si manifesta una grande intuizione di Leonardo. Abbiamo detto che madre e figlio ignorano il senso di quella croce formata dall'aspo. Ma mentre il bambino sembra soltanto affascinato da un gioco (forse troppo affascinato), la madre, lei, sembra presentire un pericolo.

